

Geremia – Capitolo 10 (Ger 10,1-25)

Capitolo 10

Gli idoli e il Signore

¹ Ascoltate la parola che il Signore vi rivolge, casa di Israele. ²Così dice il Signore:

«Non imparate la condotta delle nazioni
e non abbiate paura dei segni del cielo,
poiché di essi hanno paura le nazioni.

³Perché ciò che provoca la paura dei popoli è un nulla,
non è che un legno tagliato nel bosco,
opera delle mani di un intagliatore.

⁴Li abbelliscono di argento e di oro,
li fissano con chiodi e con martelli,
perché non traballino.

⁵Gli idoli sono come uno spauracchio
in un campo di cetrioli:
non sanno parlare;
bisogna portarli, perché non possono camminare.
Non temeteli: non fanno alcun male,
come non possono neppure fare del bene».

⁶Nessuno è come te, Signore;
tu sei grande
e grande è la potenza del tuo nome.

⁷Chi non temerà te, o re delle nazioni?
A te solo questo è dovuto:
fra tutti i sapienti delle nazioni
e in tutti i loro regni
nessuno è simile a te.

⁸Tutti sono stolti e sciocchi,
vana la loro dottrina, come un pezzo di legno.

⁹Sono fatti d'argento battuto e laminato,
portato da Tarsis, e oro di Ufaz,
opera di artisti e di orafi;
sono rivestiti di porpora e di scarlatto,
lavoro di sapienti artigiani.

¹⁰Il Signore, invece, è veramente Dio,
egli è Dio vivente e re eterno;
al suo sdegno trema la terra,
le nazioni non resistono al suo furore.

¹¹Direte loro: «Quegli dèi che non hanno fatto il cielo e la terra spariranno dalla faccia della terra e da sotto il cielo».

¹²Il Signore ha formato la terra con la sua potenza,
ha fissato il mondo con la sua sapienza,
con la sua intelligenza ha dispiegato i cieli.

¹³Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo.
Fa salire le nubi dall'estremità della terra,
produce le folgori per la pioggia,
dalle sue riserve libera il vento.

¹⁴Resta inebetito ogni uomo, senza comprendere;
resta confuso ogni orafo per i suoi idoli,
poiché è menzogna ciò che ha fuso
e non ha soffio vitale.

¹⁵Sono oggetti inutili, opere ridicole;
al tempo del loro castigo periranno.

¹⁶Non è così l'eredità di Giacobbe,
perché egli ha formato ogni cosa.
Israele è la tribù della sua eredità,
Signore degli eserciti è il suo nome.

Lamento e supplica del popolo

¹⁷Raccogli da terra il tuo fardello,
tu che sei cinta d'assedio,

¹⁸poiché dice il Signore:

«Ecco, questa volta caccerò fuori gli abitanti del paese;
li ridurrò alle strette, perché non mi sfuggano».

¹⁹Guai a me per la mia ferita;
la mia piaga è incurabile.

Eppure avevo pensato:

«È un dolore sopportabile».

²⁰La mia tenda è sfasciata
tutte le corde sono rotte.

I miei figli si sono allontanati da me e più non sono.

Nessuno pianta i paletti della mia tenda
e stende i teli.

²¹I pastori sono divenuti insensati,
non hanno più ricercato il Signore;
per questo non hanno avuto successo,
anzi è disperso tutto il loro gregge.

²²Si ode un rumore che avanza
e un grande frastuono dal settentrione,
per ridurre le città di Giuda a un deserto,
a un rifugio di sciacalli.

²³«Lo so, Signore:

l'uomo non è padrone della sua via,

chi cammina non è in grado di dirigere i suoi passi.

²⁴Correggimi, Signore, ma con giusta misura,
non secondo la tua ira, per non farmi venir meno».

²⁵Riversa il tuo sdegno sulle genti che non ti riconoscono
e sulle stirpi che non invocano il tuo nome,
perché hanno divorato Giacobbe,
l'hanno divorato e consumato,
e hanno devastato la sua dimora.